



L'11 ottobre 2022 abbiamo parlato di
La sorella di Mozart di Rita Charbonnier

Il romanzo narra le vicende di Maria Anna Mozart, detta Nannerl, sorella di Wolfgang, insinuandosi fra il non detto delle testimonianze storiche. In particolare nasce dalla volontà di ipotizzare perché, una volta trascorsa l'infanzia, l'impegno musicale di Nannerl si fosse perlopiù ridotto alla somministrazione di lezioni private di pianoforte.

I giudizi del gruppo sono stati complessivamente positivi, con un paio di eccezioni.

Carla ne ha apprezzato le descrizioni della vita del tempo, con le sue frivolezze e obblighi sociali che condizionavano anche pesantemente l'esistenza delle persone. Ha fatto notare inoltre come il finale rasserenante e quasi "bucolico" si contrapponga agli scontri e tensioni della giovinezza di Nannerl.

Giuseppe pur avendo trovato il romanzo interessante, ne ha evidenziato qualche incongruenza e forzatura, come nelle due scene di sesso, giudicate esagerate in rapporto al profilo del personaggio.

Chiara ha sottolineato l'interesse del rapporto fra i due fratelli e della scelta, affettiva e artistica, che Leopold compie in favore del maschio non appena la figlia diventa donna e non è più una "bimba prodigio". La sofferenza di Nannerl trova un soluzione solo con la scomparsa dei maschi di famiglia e la sua successiva riconciliazione con la musica, in precedenza forzosamente allontanata.

Luciana ha posto la questione del rapporto fra romanzo e biografia: occorre scegliere chiaramente fra i due generi. Personalmente non ha gradito la mescolanza operata da Charbonnier, che dimostra scarsa considerazione del lettore.

A Patrizia il romanzo è piaciuto molto, e vi ha ritrovato ambienti e atmosfere salisburghesi da lei visitati. Lo ha trovato scorrevole, che invoglia a proseguire nella lettura. La figura di Amadeus è tratteggiata in modo analogo a quello dell'omonimo film di Miloš Forman (eccentricità, amore per le donne, alcuni atteggiamenti volgari ecc.). Centralità della figura mediatrice della madre Anna Maria Pertl, che se da un lato accetta e subisce la subalternità femminile al volere del marito, dall'altro esercita un ruolo di pacificazione familiare.

Virginia è rimasta delusa da una storia troppo romanzata e con figure non ben descritte.

Loretta ha amato molto il romanzo e ne è rimasta piacevolmente colpita. È lieve ma scritto bene.

Federico è d'accordo con Loretta sul giudizio complessivo, ma concorda con Giuseppe per quanto riguarda le scene erotiche, che sembrano un po' "appiccicate" e fuori tono. Il turpiloquio utilizzato da Wolfgang in famiglia e in particolare con la sorella gli ha ricordato quello analogo di certe lettere di Leopardi ai fratelli, in cui lo scrittore utilizza termini del gergo familiare.

Nella discussione generale sono usciti alcuni dettagli. Innanzitutto la centralità nel romanzo della subalterna condizione femminile, a cui Charbonnier attribuisce il progressivo allontanamento di Nannerl dalla musica. Poi i dettagli storici: da quelli romanzati – come la figura del marito barone Johann Baptist von Berchtold zu Sonnenburg, che nella realtà pare non fosse così interessante e 'moderna' - a quelli più precisi, in particolare, con riguardo al focus del gruppo, quelli di ambito

bolognese: l'incontro di Wolfgang a Bologna con padre Giovanni Battista Martini e con Carlo Broschi detto Farinelli, il più famoso cantante dell'epoca. Quest'ultimo trascorse a Bologna gli ultimi vent'anni della sua vita, dopo il ritiro dall'attività, dimorando in una villa fuori Porta Lame di cui non esiste più traccia. Abbiamo chiuso l'incontro con la visione di un filmato su Farinelli e Bologna elaborato dal Festival Internazionale della Storia nel 2020 e segnalatoci da Claudia.

Il 14 ottobre 2022 abbiamo visitato

Il Museo Internazionale della Musica di Bologna

Il museo raccoglie il patrimonio musicale del Comune di Bologna, il cui nucleo originario è costituito dalla collezioni di padre Martini, il più grande erudito e teorico della musica del '700 italiano. Il museo è ospitato in Palazzo Sanguinetti, uno dei capolavori della decorazione bolognese ad affresco di epoca neoclassica.

La centralità di Bologna nella cultura musicale europea è testimoniata, oltretutto dalla fama personale del Martini, anche dalla Accademia Filarmonica, fin dalla sua nascita nel 1666 una delle più prestigiose istituzioni musicali europee, e dalla intensa attività teatrale culminata nell'epoca del melodramma. Il cantante Farinelli, socio filarmonico dal 1730, si esibì più volte a Bologna, e scelse la città come dimora dopo il ritiro dalle scene. Nel 1770 Mozart fu in città per sostenere l'esame di ammissione all'Accademia: a esaminarlo fu padre Martini, che a quanto pare gli diede un piccolo aiuto... Le prove d'esame del salisburghese sono conservate al museo. Il passaggio di Mozart da Bologna è rievocato anche nel romanzo della Charbonnier, così come l'incontro con Farinelli, che effettivamente avvenne. A Farinelli e all'Opera italiana del Settecento è dedicata una sala, nella quale campeggia il ritratto del cantante a grandezza naturale nel periodo della sua massima gloria musicale (1755), di Corrado Giaquinto. Altri pezzi forti del museo, oltre agli strumenti e alle stampe antiche, sono la famosa libreria musicale in *trompe l'oeil* di Giuseppe Maria Crespi, il ritratto di Johann Christian Bach di Thomas Gainsborough, il ritratto di Mozart fatto eseguire da padre Martini appositamente per la sua quadreria (1777) e i materiali relativi a Gioacchino Rossini, tra cui una matita su carta di Gustave Doré raffigurante il pittore sul letto di morte.

Altra gloria musicale bolognese ricordata nel museo è quella di Ottorino Respighi, «senza dubbio il compositore italiano più noto ed eseguito da Puccini in poi, oltre che il compositore italiano non strettamente operistico più eminente dopo Antonio Vivaldi» (Lee G. Barrow).

